

## PREPARARE LA FATTRICE ALLA RIPRODUZIONE

A cura di SBS ITALIA

Dr. Gianmaria Postinger

La Primavera è alle porte e con essa l'inizio della stagione di monta, i parti e la scelta dello stallone adatto alla propria fattrice.

Come tutte le cavalle, che sono definite animali "poli-estrali stagionali", anche le Frisone mostrano fisiologicamente calori a cadenza regolare nel periodo primavera-estate, con ovulazioni che si verificano ogni 21-25gg. Nel periodo autunno – inverno, invece, i calori non hanno più questa regolarità e, nella maggioranza delle cavalle, vanno ad interrompersi totalmente (anestro invernale). Nei periodi intermedi tra il periodo di ciclicità regolare e quello di anestro invernale le cavalle presentano ondate follicolari irregolari che non terminano con una ovulazione, nonostante possibili manifestazioni esteriori di calore: in questo caso si parla di periodo di transizione (rispettivamente autunnale e primaverile).

Ricordare questa particolarità può far evitare di incorrere nell'errore di voler fecondare una fattrice quando ancora non è entrata nel periodo di attività ovarica regolare, cosa che avrebbe come unico esito la ripetuta ed inutile fecondazione della cavalla, che però non "ne vuole sapere" di ovulare.

Diverso è il caso di una fattrice che partorisce e che generalmente inizia ad avere attività ciclica regolare già una settimana dopo il parto.

Per schematizzare gli accertamenti diagnostici ed eventuali terapie che possano preparare le fattrici, le possiamo dividere in tre gruppi:

- 1) Partorienti (primipare o multipare).
- 2) Barren, o cavalle "vuote" cioè non gravide, che l'anno precedente possono essere state fecondate senza però rimanere gravide, oppure che hanno "perso" la gravidanza durante il loro periodo di gestazione (riassorbimento o aborto).
- 3) Cavalle non coperte, siano esse vergini (maiden) o semplicemente non fecondate la stagione precedente.

1) Per quanto riguarda il primo gruppo, le partorienti, spesso non serve altro che aspettare il lieto evento e procedere poi con la fecondazione al primo calore utile. Il cosiddetto "calore da parto", cioè quello che generalmente inizia 7-9gg dopo la nascita del puledro, ha una fertilità statisticamente inferiore, a meno che l'ovulazione non si verifichi almeno 11-12gg dopo il parto. Tutto ciò è dovuto al fatto che l'involuzione uterina, ovvero il processo che porta l'utero a riacquistare dimensioni e funzionalità fisiologiche pre-gravidanza, si completa fra il 17° ed il 20° giorno post-partum. Visto che l'embrione discende le tube uterine ed arriva in utero 6 giorni dopo l'ovulazione, esso troverà un ambiente ottimale per il suo attecchimento e sviluppo solo se l'ovulazione sarà avvenuta almeno 11-12gg dopo il parto (11 + 6 = 17).

Nel caso la cavalla partoriente abbia presentato ritenzione placentare o distocia, si renderà necessario eseguire un tampone uterino per individuare l'eventuale presenza di endometrite (infezione dell'endometrio) e si adotterà l'eventuale terapia appropriata (ex: infusioni uterine di antibiotico).

2) Se la nostra fattrice è vuota dall'anno precedente, sarà utile eseguire (nel periodo settembre-ottobre) alcune indagini diagnostiche al fine di poter individuare i problemi che hanno causato il mancato concepimento o che hanno impedito di portare a termine la gravidanza.

Un tampone uterino è in grado di individuare la presenza di una infezione (endometrite acuta); ad esso è bene sia sempre associato un esame citologico, che individua il tipo di cellule presenti a livello di endometrio e fornisce ulteriori utili informazioni. Infine, una biopsia uterina, che consiste nel prelievo di una piccola porzione di endometrio, permette l'esecuzione di un esame istologico, in grado di fornire una "fotografia" abbastanza precisa e rappresentativa della situazione dell'endometrio dando così indicazione su eventuali trattamenti da eseguire (infusioni uterine di DMSO, antibiotico, vulvoplastica, etc) ed una indicazione in merito alla possibilità della cavalla di rimanere gravida e di portare alla nascita di un puledro sano e vitale.

Per le fattrici più difficili, che da diversi anni non rimangono gravide, può essere molto utile anche l'esecuzione di una endoscopia che permette di ispezionare l'intera cavità uterina e di individuare alterazioni o lesioni macroscopiche non apprezzabili per via ecografica.

3) Se la cavalla è invece vergine oppure non è stata coperta e non mostra segni clinici particolari (calori irregolari, scoli vulvari, macroscopiche anomalie perineali, etc) e non è in età troppo avanzata (non oltre i 12 anni), è possibile procedere alla fecondazione senza eseguire alcun ulteriore approfondimento.

Accertata l'assenza di particolari problematiche o dopo aver eseguito le terapie specifiche, è possibile favorire l'insorgenza della ciclicità ovarica regolare ed anticiparla di qualche settimana utilizzando lo stimolo della luce artificiale. Ciò consiste semplicemente nel sottoporre la cavalla ad uno stimolo luminoso artificiale a partire da metà novembre, che comporta l'accensione di una luce (200 watts di luce incandescente o 120 di luce fluorescente) nel box dalle 16.00 alle 24.00 (16 ore di luce in totale nell'arco della giornata). Tale esposizione alla luce indurrà il sistema endocrino della cavalla a percepire l'inizio della stagione estiva e quindi ad accelerare l'inizio dell'attività ovarica ciclica.

Se la fattrice si trova nel periodo di transizione ma non riesce a "ingranare" e presenta sulle ovaie numerosi follicoli di medie dimensioni, può essere utile somministrare progesterone orale per 12gg ed una PGF al termine del trattamento. Due-cinque giorni dopo la fine di questo trattamento, la maggior parte delle cavalle manifesta solitamente un calore regolare ed "utilizzabile" per la fecondazione.

È bene quindi consultare il proprio Veterinario prima dell'inizio della Stagione di Monta per valutare lo stato di salute dell'apparato riproduttore delle proprie fattrici al fine di ottenere i migliori risultati (e soddisfazioni) nel minor tempo possibile.